



IL MEDAGLIERE

	O	A	B		O	A	B
POLONIA	4	0	0	GERMANIA	0	3	3
FRANCIA	3	2	3	CUBA	0	2	1
RUSSIA	3	2	2	BIELORUSSIA	0	2	1
CINA	3	2	1	BRASILE	0	1	1
BELGIO	2	0	1	GIAPPONE	0	1	0
AUSTRALIA	2	0	1	SPAGNA	0	1	0
TURCHIA	2	0	0	GRECIA	0	1	0
ITALIA	1	1	1	BULGARIA	0	0	4
COREA DEL SUD	1	1	0	UNGHERIA	0	0	3
IRLANDA	1	0	0	JUGOSLAVIA	0	0	1
NUOVA ZELANDA	1	0	0	CANADA	0	0	1
KAZAKISTAN	1	0	0	SVEZIA	0	0	1
STATI UNITI	0	5	3				

Roberto Di Donna si racconta: «Il trucco: controllare tutte le emozioni»

«Tirare in apnea col cuore a mille»

«Wang? Un bravo e simpatico ragazzo. Mi è dispiaciuto per lui, ma la vittoria non è venuta per caso». Roberto Di Donna il giorno dopo. Viaggio alla scoperta del finanziere veronese, prima medaglia d'oro italiana.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. La storia dell'antidoping e della pipi "leggera" potete leggerla qui sotto. Ma prima vorremmo tentare di scoprire chi è Roberto Di Donna, questo finanziere veronese di 27 anni che ha dato all'Italia una medaglia d'oro straordinaria. Un po' perché è stata la prima di Atlanta '96, molto per il modo in cui è arrivata, con quell'incredibile ultimo sparo-harakiri del cinese Wang Yifu. Partiamo proprio da Wang, per onorare lo sconfitto, e anche per dirvi che sta meglio. Sabato l'avevano portato via in barella (era collassato per l'emozione dopo la sconfitta), ma già in serata i medici l'avevano dichiarato in buone condizioni.

Di Donna, cos'ha provato a sconfiggere Wang in quel modo?

Un'emozione fortissima. Wang è un simpatico ragazzo, un burlesco, ci è anche capitato di berci una birra e fare due risate assieme. È un tipo che gira a Pechino con la Chroma e si allontana abbastanza dal cliché dei cinesi irregimentati... Mi è dispiaciuto per lui, ma una cosa va detta: io ho fatto un'intera Coppa del mondo senza mai andare sotto il quarto posto, a lui è capitato di arrivare anche quarantesimo. È un fuoriclasse, ma è meno costante di me. Forse è più emotivo, e sabato l'emozione gli ha giocato un brutto scherzo.

Parliamo di questo. Visto da fuori, il tiro sembra di gran lunga lo sport più stressante che esiste. Lei

Non ho mai fatto training autogeno e soprattutto non ho mai preso beta-bloccanti. Posso dire due cose. La prima è che seguo i programmi di un neurologista, il professor Angelo Rossi Tosò di Bassano del Grappa, che mi ha insegnato a controllare meglio le mie reazioni fisiche e psicologiche. Ho una particolare "procedura" che partendo dalla gamba sinistra, e arrivando alle spalle, mi consente di rilassare tutto il corpo nel giro di 20-25 secondi. Ma il cuore, quello cammina, va a mille. L'emozione è dirompente e bisogna controllarla, perché in quei 15-20 secondi di apnea in cui si alza il braccio, si mira e si spara, tutto il corpo dovrebbe rimanere perfettamente immobile. I beta-bloccanti servivano appunto a bloccare l'emozione. Io cerco di usarla. Se il cuore va a 160 battiti, io devo essere in grado di far centro con 160 battiti. Avvicinando i ritmi "mentali" dell'allenamento a quelli della gara, ci si riesce. Io, fino a 150-160 battiti appunto, sono attento, concentrato.

Il primo tiro della finale, però, è stato un 8,3 che ci aveva fatto disperare...

Quello è stato un errore tecnico. Una "ditata", come diciamo noi in gergo: mi è scappato l'indice sul grilletto. Nessun problema: l'errore tecnico è controllabile. La crisi l'ho avuta nell'ultima serie delle eliminatorie. Io ho fatto i primi 40 colpi

in tachicardia, e li ho fatti benissimo. Poi mi sono rilassato e ho sbagliato. Troppa serenità. Vedete, io ho bisogno di essere teso.

Quando è nata la passione per il tiro?

Il 25 giugno del 1981. Ovvvero, il giorno in cui, a 12 anni, ho seguito mio fratello al poligono e mi sono innamorato. Non delle armi, sia chiaro: io non amo i fucili e del resto sono convinto che le nostre pistole ad aria compressa non siano nemmeno armi. In Italia sono vietate, ma in molti paesi le vendono come giocattoli. No, mi sono innamorato dello spirito... l'attrezzo è un mezzo, il fine è un altro.

Ovvvero? Che cosa le dà questo sport, al di là delle medaglie?

Mi fa capire me stesso. Il fine è capire come far centro, e questo significa guardarsi, ascoltarsi, studiarsi. Viene fuori l'uomo, l'uomo vero. Vede, io potrei mentire a lei, qui, adesso, nel rispondere a una sua domanda, ma non potrei mai mentire a me stesso nel momento in cui mi "chiedo" se ce la farò a centrare il prossimo colpo. E quando le risposte sono quelle giuste, si vivono emozioni impagabili. I primi 40 colpi di sabato, quando i centri venivano da soli, sono stati uno dei momenti più belli della mia vita. È uno sport psicologico che, io ammetto, mi condiziona in tutti i sensi. Forse per questo non tengo alcun trofeo in casa. Anche la medaglia d'oro, la regalerò a mia madre, conserva tutto lei. Il tiro per me è lavoro, è vita, è studio: è totalizzante, quando vado a casa preferisco che nulla me lo ricordi. Anche se questa finale di Atlanta l'ho fatta in sogno almeno 100 volte. E qualche volta l'ho vinta.

Adesso c'è un'altra gara, la pistola libera. Riuscirà a concentrarsi?

Spero di sì. Sono meno costante in quella specialità, ma se tutto va bene posso dire la mia. Il favorito è il mio amico Kiriaikov, che sabato ha vinto il bronzo: nella libera dai 50 metri, lui ha una marcia in più.



Roberto Di Donna dopo la vittoria

Green/Ap

I RISULTATI

Sabato 20

CALCIO (m.), Spagna-Arabia Saudita 1-0; Francia-Australia 2-0; Argentina-Usa 3-1.

BASEBALL, Cuba-Australia 19-8; Giappone-Olanda 12-2.

PALLACANESTRO (m.), Cina-Angola 70-67; Lituania-Croazia 83-81 (dopo 2 tempi supplementari); Brasile-Portorico 101-98; Usa-Argentina 96-68.

HOCKEY (m.), Pakistan-Usa 4-0; Argentina-India 1-0; (f.), Germania-Argentina 2-0; Corea del Sud-Gran Bretagna 5-0.

PALLAVOLO (f.), Corea del Sud-Giappone 3-0 (15-10, 15-12, 15-10); Usa-Ucraina 3-0 (15-8, 15-5, 15-11); Brasile-Perù 3-0 (15-7, 15-1, 15-5).

PALLANUOTO, Croazia-Grecia 8-5; Spagna-Germania 9-3; Ucraina-Romania 6-6; Italia-Usa 10-7.

SOLLEVAMENTO PESI, Categoria 54 kg, uomini: Halil Mutlu (Turchia) 132,5 kg (nuovo record del mondo) oro/ Zhang Xiangsen (Cina) argento/ Sevdalin Mincev (Bulgaria) bronzo.

PUGILATO, Qualificati al secondo turno pesi gallo (54 kg): Rachid Bouaita (Fra), Zahir Raheem (Usa), Arnaldo Mesa (Cub), Ki-Woong Bae (Kor), Uavacatersen Tseyen-Oldov (Mgl), Raimkul Malakhbekov (Rus), Abdelaziz Boulehia (Alg), Johnny Nolasco (Dom). Pesi welter (67 kg): Hasan Al (Dan), Sergiy Dzinziruk (Ukr), Fernando Vargas (Usa), Marian Simion (Rom), Vadim Mezga (Blr), Juan Hernandez (Cub), Nurzhan Smanov (Kaz), Abdul Rasheed (Pak).

NUOTO, 100 m sl donne: Le Jingyi (Cina) oro/ Sandra Vokler (Germania) argento/ Angel Martino (Usa) bronzo. 100 m rana uomini: Fred Deburghraeve (Belgio) oro/ Jeremy Linn (Usa) argento/ Mark Warnecke (Germania) bronzo. 400 m misti donne: Michelle Smith (Irlanda) oro/ Allison Wagner (Usa) argento/ Krisztina Egervari (Ungheria) bronzo. 200 m sl uomini: Danyon Loader (Nuova Zelanda) oro/ Gustavo Borges (Brasile) argento/ Daniel Kowalski (Australia) bronzo.

leri

SCHERMA, Spada femminile: oro Laura Flessel (Fra); argento Valerie Barlois; bronzo G. Szalay Horvathne (Ung); 4) Margherita Zalaffi (Ita). Semifinale: Valerie Barlois (Fra) b. Margherita Zalaffi 15/6. Quarti: Timea Nagy (Ungheria) b. Elisa Uga 15/9. Eliminatorie: Laura Flessel (Fra) b. Laura Chiesa 15/10. Sciabola uomo: oro Podzdnjakov (Rus); argento Sharikov (Rus); bronzo Touya (Fra). Ottavi di finale: Steffen Wiessinger (Ger) b. Tonhi Terenzi 15/8; Vadim Gutsyt (Ucr) b. Luigi Tarantino 15/9.

CANOTTAGGIO, Doppio: Agostino Abbagnale e Davide Tizzano, primi nella batteria, qualificati per la semifinale. Marco Penna e Walter Bottega vanno ai ripescaggi.

NUOTO, Batterie 400 m misti: Luca Sacchi, 7° tempo (4'19"63), accede alla finale A. Batterie 4x200 m sl: la staffetta formata da Brembilla, Idini, Rosolino e Siciliano, si è qualificata per la finale con il 5° tempo (7'22"69). Queste le altre squadre qualificate: Usa, Svezia, Gran Bretagna, Germania, Francia, Australia e Olanda.

CICLISMO, Individuale in linea donne: Jeannie Longo (Fra) oro/ Imelda Chiappa (Ita) argento/ Clara Huhges (Can) bronzo.

TIRO A SEGNO, Pistola aria compressa 10 metri donne: Olga Klochneva (Rus) oro/ Marina Logvinenko (Rus) argento/ Mariya Grozeva (Bul) bronzo.

TIRO A VOLO, Piattello fossa olimpica: Michael Diamond (Aus) oro/ Josh Lakatos (Usa) argento/ Lance Bode (Usa) bronzo.

JUDO, Categoria 72 kg donne: Ulla Werbrouck (Bel) oro/ Yoko Tanabe (Giappone)/ Ylenia Scapin (Ita) e D. Luna (Cuba) bronzo.

PALLAVOLO (m.), Italia b. Corea del Sud 3-0 (15-13; 15-12; 15-8); Olanda-Tunisia 3-0 (15-4; 15-4; 15-2).

PALLANUOTO, Russia-Jugoslavia 9-9; Spagna-Olanda 8-7.

LOTTA GRECO ROMANA, Categoria 48 kg: S. Kwo-Ho (Corea Sud) oro/ A. Pavlov (Blr) argento/ Z. Gouliov (Rus) bronzo. Categoria 57 kg: Melnichenko (Kzk) oro; Hall (Usa) argento; Zetlian (Chn) bronzo. Categoria 68 kg: Wolny (Pol) oro; Yalouz (Fra) argento; Tretyakov (Rus) bronzo. Categoria 82 kg: Yerlikaya (Tur) oro; Zander (Ger) argento, Tsilent (Blr) bronzo. Categoria 100 kg: Wronski (Pol) oro; Lichtvan (Blr) argento; Ljungberg (Sve) bronzo.

Un'odissea per Di Donna: dopo 21 ore (e nove tentativi) è riuscito a consegnare le urine da analizzare

Il campione sequestrato dall'antidoping

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. In fondo, è sempre questione di millesimi. Per un decimo di punto (corrispondente a un millimetro) Roberto Di Donna ha battuto il cinese Wang Yifu e ha conquistato l'oro nel tiro a segno, per un millesimo (1,004 contro il minimo legale di 1,005) la sua pipi non raggiungeva il peso specifico necessario perché fosse utilizzabile per l'antidoping. La storia della medaglia d'oro più rocambolesca, più drammatica, più bella di Atlanta '96 è fatta di cifre infinitesimali. Ed è fatta del racconto di una strana notte, che ora vi proponiamo.

Roberto Di Donna ha vinto la sua medaglia alle 15 di sabato pomeriggio, ora di Atlanta. Ha potuto incontrare noi giornalisti solo alle 12 di domenica, 21 ore dopo. Quasi un intero giorno passato, con rispetto parlando, al bagno: sorvegliato dai medici e dai giudici, e alle prese con un'urina troppo "leggera", che non voleva saperne di raggiungere il suddetto peso specifico di 1,005. Di Donna l'ha fatta tre vol-

te al poligono di Wolf Creek, subito dopo la premiazione. Poi, visto che l'impianto chiudeva, è stato portato al policlinico del villaggio olimpico. Altro tentativo verso le 19.30. Niente. Sempre col medico appresso (è il regolamento, bisogna sorvegliare che l'atleta non assumesse altre sostanze) è andato a cena, sperando che assumendo cibi solidi di la "consistenza" dell'urina aumentasse. Niente. Ultimo tentativo alle 23, dopo di che l'atleta telefona al cellulare di Massimo Fabbricini, ufficio stampa del Coni, per avvisarlo che la prevista conferenza stampa a Casa Italia va definitivamente annullata.

Stacco. Altro ambiente: Casa Italia, dove noi inviati, convocati per intervistare l'uomo dalla pistola d'oro, siamo ormai leggermente imbufaliti dall'attesa. Fabbricini, gentilissimo come al solito, ci ha appena avvertiti del problema quando Roberto Di Donna lo chia-

ma. E perché la cosa sia chiara a tutti, passa il cellulare a un giornalista che faccia da "testimone" con tutti gli altri. La scelta cade sul vostro cronista, semplicemente perché è il più a portata di mano. E così, verso le 23.10 di sabato, queste sono le prime parole di Roberto Di Donna, professione tiratore, medaglia d'oro.

Pronto, Di Donna? Complimenti! "Grazie. Una gara incredibile, eh?" Assolutamente. Ma ora come va? "Potrebbe andar meglio. Sono qui alla clinica del villaggio olimpico e aspetto ancora di fare, scusi la parola, una pipi che vada bene per l'esame. Ormai ne ho fatto un sacco. Avranno sei, forse otto boccette di roba. Ma è tutta troppo fluida, pare che non sia abbastanza consistente per rilevare la presenza o meno di certe sostanze. Il problema è che io bevo sempre molta acqua, e oggi, durante e dopo la gara, ne ho bevuta ancora di più". Come



Yifu Wang è crollato dopo la gara

Onorati/Ansa

ha passato la serata? "Sono andato a cena al villaggio con un medico dell'antidoping, perché loro stessi mi hanno consigliato di mangiare, per vedere di dare maggiore consistenza. Ora passiamo la notte e domattina si vede". Come sta vivendo il dopo medaglia? "Guardi, sinceramente avrei voluto che fosse diverso. Ancora non ho ben capito cosa è successo. Anche questo problema dell'antidoping mi ha frastornato. Comincerò solo fra qualche giorno a realizzare cosa ho fatto. Posso solo dire che è la realizzazione di un sogno che coltivavo fin da ragazzino, fin da quanto ho cominciato a sparare. Ma finora non me la sono ancora goduto. Basti dire che dalla premiazione in poi non ho ancora avuto tempo di stare un attimo da solo, di farmi la doccia, di cambiarmi. Tutto il tempo con questi medici e questi giudici che - giustamente, per carità - mi controllano, scusi la battuta, anche quando vado alcesso".

Alle 23.45 Di Donna è andato fi-

nalmente a dormire nella sua stanza al villaggio olimpico. Alle 8 di domenica mattina è stato nuovamente prelevato dai medici, e alle 10, ancora al policlinico del villaggio, ha ritentato. E, finalmente, il peso era di 1,010. A mezzogiorno, sempre a Casa Italia, Di Donna ha potuto concedere l'intervista che leggette accanto. Ma prima, per concludere, anticipiamo una vostra lecita domanda: che razza di doping può prendere un tizio che spara con la pistola? E invece, nel tiro a segno il problema esiste eccome, come lo stesso Di Donna ci ha spiegato quando lo abbiamo incontrato: "Nel nostro sport l'antidoping c'è dai mondiali di Caracas dell'82. Si era diff. Usa la piaga dei beta-bloccanti: sono farmaci che abbassano la frequenza cardiaca e, sostanzialmente, consentono di sentire meno l'emozione e di riuscire a stare immobili, cosa che nel tiro è fondamentale. Io non li ho mai presi. Ma l'antidoping c'è ancora ed è giusto che ci sia". □ Al.Cre.